

<b>Nome scientifico</b>	<i>Rattus norvegicus</i> (Berkenhout, 1769)
<b>Nome comune</b>	Ratto grigio o delle chiaviche o Surmolotto
<b>Ordine - Famiglia</b>	Rodentia - Muridae
<b>Status IUCN globale</b>	Rischio minimo - LC
<b>Status IUCN nazionale</b>	Non applicabile - NA
<b>Tutela legale</b>	Specie non protetta da nessuna legge

### **Tassonomia**

L'origine del *Rattus norvegicus* è asiatica, benché il suo areale di indigenato non sia stato identificato con certezza. Sebbene fosse segnalato in Europa già nel XVI secolo, la sua espansione è avvenuta nel XVIII secolo, quando si è insediato in gran parte del continente, giungendo anche in Gran Bretagna e, di qui, negli Stati Uniti.

### **Misure e descrizione**

Peso: 250-520 g

Lunghezza testa-corpo: 180-270 mm

Lunghezza coda: 150-210 mm

Lunghezza piede: 40-45 mm

La colorazione del mantello degli adulti si presenta marroncina o marroncino-grigiastra sulle parti superiori, talvolta grigio scuro, con il ventre grigio chiaro, in cui possono essere presenti strisce o macchie bianche. Il pelo è all'apparenza piuttosto ispido. La coda è quasi sempre più corta della lunghezza testa-corpo.



Individuo di ratto grigio. Foto di Roberto Ghiglia.

### **Distribuzione generale**

La sua origine è nord-est asiatica, ma è ormai diffusa in gran parte delle terre emerse del pianeta. Da considerarsi specie cosmopolita, il ratto grigio è tuttavia assente da alcune zone artiche ed antartiche solo periodicamente antropizzate, ma l'espansione del suo areale è ancora in atto.

### **Distribuzione in Italia**

È diffuso in tutto il territorio italiano e nelle isole maggiori, ad esclusione delle zone maggiormente elevate.

### **Habitat ed Ecologia**

Specie sinantropica, la si ritrova spesso lungo le sponde dei canali, sui margini e nelle scarpate stradali, nelle scogliere dei porti, nelle fognature. Negli insediamenti umani colonizza soprattutto le parti inferiori, penetrando spesso dal sistema fognario. È molto diffusa anche negli allevamenti zootecnici e nelle aree adiacenti alle coltivazioni. La sua dieta è assai variabile in funzione delle disponibilità che offre l'ambiente. Può cibarsi di qualunque residuo dell'alimentazione umana e degli animali domestici, ma spesso si nutre di altri animali, soprattutto invertebrati, anfibi e altri micromammiferi.

### **Distinzione da specie simili**

Il ratto grigio è il più grande dei rappresentanti della famiglia Muridae presenti in Italia. La coda è lunga circa come la lunghezza del corpo o leggermente inferiore, caratteristica che distingue questa specie dal ratto nero, che presenta invece la coda più lunga del corpo.

### **Note e curiosità**

La specie è oggetto di continui e diffusi interventi di controllo allo scopo di contenere i notevoli danni che arreca alle colture agricole, alle attività commerciali e industriali e alla salute umana, essendo un serbatoio e vettore di molte malattie batteriche e virali. Il ratto grigio può rendersi responsabile di impatti significativi alle biocenosi naturali, come si verifica nelle zone umide e sulle isole.

### **Bibliografia di riferimento**

Amori, G., Contoli, L., Nappi, A. (Eds.) Fauna d'Italia. Vol. II. Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia, Calderini, Il Sole 24 Ore.

Harris, S., Yalden, D. (Eds), 2008. Mammals of the British Isles (4th edition). The Mammal Society 800 pp.

Macdonald, D.W., Mathews, F., Berdoy, M., 1999. The behaviour and ecology of *Rattus norvegicus*: from opportunism to kamikaze tendencies. In: Singleton, G.R., Hinds, L.A., Leirs, H.,

Zhang, Z. (Eds.): Ecologically-based rodent management. Australian Centre for the International Agricultural Research, Canberra, Australia: 49-80.

**Autore**

Dario Capizzi